



Far parte di Anffas, il significato profondo dell'essere "famiglia"

La rosa blu

Dott.ssa Emanuela Bertini – direttore generale Anffas Nazionale



In queste pagine Emanuela Bertini, direttore generale di Anffas Nazionale, scrive quale è il significato profondo di fare parte della grande famiglia che è Anffas.

In particolare ha raccontato come in questo periodo di emergenza a causa del Coronavirus, molte persone con disabilità, familiari, operatori, volontari, e tutte le persone che lavorano con e per le persone con disabilità, hanno cercato e trovato un grande aiuto da parte di Anffas.

Far parte di Anffas, il significato profondo dell'essere "famiglia"

Nella nostra attuale società avere un lavoro non è affatto semplice.

Avere un lavoro che piace è certamente una fortuna.

Avere un lavoro con cui senti di poter fare la differenza è addirittura un privilegio ed ancor di più quando non hai un lavoro, ma quando fai parte di "qualcosa di importante". Personalmente quindi posso dire di essere una persona fortunata e privilegiata.

Tuttavia, come spesso accade, nella propria vita, si finisce per dare per scontato quello che non lo è, e, nella frenesia della quotidianità, si corre il rischio di dimenticare le ragioni delle proprie scelte e spesso si percepiscono solo le difficoltà, le criticità e la fatica.

Accade poi, all'improvviso, che qualcosa di inaspettato ed inimmaginabile si

presenta a sconvolgere tutto e tutti. Senza avere neanche il tempo di riflettere e ragionare si viene catapultati in una situazione nuova e tutte le abitudini, le certezze e le sicurezze vengono meno... ma, paradossalmente, dopo quel momento, umano e naturale, di smarrimento e frustrazione, accade che **hai l'opportunità di ritrovare il senso vero delle cose e soprattutto la vera motivazione per cui, anche nella normalità perduta, hai fatto e continui a fare il tuo "lavoro".**

Questo è quello che può accadere quando si sceglie di far parte di un'Associazione di famiglie, come Anffas, quando una pandemia, come il COVID-19, si impadronisce della vita di tutti.

Come direttore generale di Anffas Nazio-

nale, nell'ambito delle azioni che la Presidenza ed il Consiglio Direttivo Nazionale hanno messo in campo, sin dalle prime ore dell'emergenza pandemica, ho scelto di dedicare la maggior parte della fase di lockdown ed ancora oggi, a **mantenere un confronto e contatto costante con tutte le nostre Strutture del territorio, nonché con le persone e famiglie che si sono rivolte e si rivolgono ad Anffas.**

Ho potuto parlare con **centinaia di genitori e familiari di persone con disabilità, tra cui i Presidenti delle nostre Associazioni, in ogni Regione della nostra penisola, ascoltando ciascuna storia, situazione, esperienza, paura, problema e possibile soluzione messa in campo.**

Impossibile raccontarle tutte o sceglierne anche solo una, per certi versi sarebbe anche inutile perché quello che tutte, nessuna esclusa, comprende quelle più dolorose ed anche rabbiose, si sono concluse comunque con un reciproco grazie.

Grazie: di avermi chiamato, di aver risposto, di aver ascoltato, di aver pianto, riso, scherzato, di aver reclamato, di aver capito, di aver atteso, di aver chiarito o forse solo più semplicemente grazie Anffas.

Qualcuno, me compresa, potrebbe obiettare che questo comunque non ha risolto i gravi problemi, le quotidiane emergenze, difficoltà concrete delle famiglie, degli operatori e soprattutto delle persone con disabilità. Che l'emergenza e la pandemia, dopo un'apparente fase di stallo, ha ripreso a correre, ha raggiunto aree diverse del Paese, che ai vecchi problemi si sono piuttosto aggiunti quelli nuovi...

È vero, indiscutibile ed innegabile.

Dobbiamo fronteggiare enormi difficoltà concrete ed in primis proteggere la salute di persone estremamente fragili, ma anche contrastare derive segreganti, far sopravvivere i servizi ecc.

Non si può negare quello che è un dato di fatto, come non si possono negare la fatica, la frustrazione, la sensazione di impotenza, tuttavia c'è quel "grazie", apparentemente flebile, che grida e che deve essere ascoltato.

Non voglio essere fraintesa, non si tratta del semplice grazie ricevuto, che certamente fa pia-

cere in qualsiasi occasione.

Si tratta del grazie reciproco, del grazie di esserci e di essere insieme.

Questo tipo di grazie è il senso dell'appartenenza ad una Collettività.

Questo tipo di grazie è il senso dell'appartenenza ad una Comunità.

Questo tipo di grazie è a conferma che sei parte di "qualcosa di importante"

Questo tipo di grazie è la prospettiva per rileggere, ancora una volta, le parole di Eleanor Roosevelt che fanno da introduzione al nostro Manifesto di Milano: *«Dove iniziano i diritti umani universali? In piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola persona; il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, fattoria o ufficio dove si lavora. Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni. Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti. In assenza di interventi organizzati di cittadini per sostenere chi è vicino alla loro casa, guarderemo invano al progresso nel mondo più vasto. Quindi noi crediamo che il destino dei diritti umani è nelle mani di tutti i cittadini in tutte le nostre comunità».*

- *In Your Hands*, 27 marzo 1958

Questo tipo di grazie è Anffas.

Abbiamo tutti un'opportunità oggi che è quella di **riconoscerci e concentrarci su questo tipo di grazie per ritrovare e rinnovare il senso della partecipazione, a tutti i livelli, in tutti i contesti e ciascuno nel suo ruolo.**

Se sapremo cogliere, come credo e mi auguro, questa opportunità, comprendendo che **l'appartenenza, la partecipazione, coniugate alle responsabilità che ne derivano, sono l'unico strumento a nostra disposizione, certamente il futuro che ci attende sarà migliore.**

Rimarranno i problemi, le battaglie, le difficoltà, i momenti di sconforto, ma come ci ha dimostrato la nostra Associazione, in oltre 60 anni di vita, **insieme le affronteremo ed insieme le supereremo.**